

Formazienda, le prospettive legate ai fondi interprofessionali come realtà chiave

Anpal, tra occasione e minaccia

Via all'Agenzia nazionale per le politiche attive e il lavoro

In questi giorni sono stati definiti altri decreti legislativi che il governo ha adottato per rendere attuative le misure previste dal Jobs Act. Tra questi, anche quello relativo al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, così come previsto nella legge n. 183/2014. Ne abbiamo parlato con Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda.

Domanda. La legge n. 183/2014, il cosiddetto Jobs Act, delegava al governo la definizione di uno o più decreti legislativi. Ci ricorda le principali deleghe?

Risposta. I decreti attuativi del Jobs Act riguardano: il riordino della cassa integrazione, le semplificazioni in materia di lavoro, l'unificazione delle attività ispettive e la riforma dei servizi per il lavoro e le politiche attive. Quest'ultimo avrà un impatto importante sull'attività svolta dai fondi paritetici interprofessionali visto che svolgono, nell'ambito delle politiche attive, un ruolo strategico per le imprese attraverso il finanziamento di piani formativi per i dipendenti delle aziende iscritte. Ricordiamo che il 70% delle imprese italiane

aderisce a un fondo interprofessionale. A loro volta, queste imprese coinvolgono oltre l'80% dei lavoratori dipendenti (in valori assoluti, 870.000 imprese per oltre 9,5 milioni di lavoratori).

D. Quali sono le principali novità previste nel decreto legislativo di riforma dei servizi per il lavoro e per le politiche attive?

R. In sintesi, il governo vuole armonizzare i servizi offerti dai diversi attori che svolgono un ruolo nell'ambito delle politiche attive: il ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le strutture regionali per le politiche attive, le agenzie per il lavoro, l'Inps e l'Inail, ma anche i fondi bilaterali e interprofessionali. Quanto già ipotizzato nel Jobs act, prende forma: un'Agenzia nazionale per le politiche attive e il lavoro (Anpal) cui viene affidato il compito di favorire una maggiore fluidità tra i servizi offerti nell'ambito delle politiche attive. L'Agenzia si occuperà delle politiche del mondo del lavoro e svolgerà alcune delle funzioni attualmente in carico al ministero del lavoro, comprese le attività di vigilanza e controllo, anche per i fondi interprofessionali.



Rossella Spada

D. Quale sarà l'impatto dell'Anpal sui fondi interprofessionali?

R. L'Agenzia potrà proporre al ministero del lavoro la definizione degli indirizzi dei fondi paritetici interprofessionali. Fino a oggi, ciascun fondo aveva stabilito, grazie alla sensibilità delle parti sociali costituenti, la destinazione delle risorse, quindi quali settori, tipologie di imprese e tematiche sostenere tramite il finanziamento. Anche per questo ritengo che la definizione degli obiettivi non possa prescindere da un confronto con

le parti sociali che costituiscono i fondi paritetici interprofessionali, anche perché il mancato raggiungimento di questi obiettivi potrebbe portare a un commissariamento del fondo e alla sua eventuale liquidazione.

D. Gli ultimi anni hanno visto le politiche governative trattare i fondi interprofessionali come un tesoretto cui attingere. Quali sono stati gli interventi più significativi?

R. Da quanto Formazienda è nata, la materia che tratta i fondi interprofessionali è stata oggetto di diverse disposizioni normative. Ricordo, per esempio, la legge n. 2/2009, con cui si prevedevano interventi per misure temporanee ed eccezionali di sostegno al reddito, volte alla tutela dei lavoratori, alcuni dei quali con contratti di apprendistato o a progetto e altri ancora a rischio di perdita del posto di lavoro. Ancora, nel febbraio del 2010, l'emanazione delle nuove Linee guida sulla formazione, con il compito preciso di utilizzare le risorse in modo virtuoso, anche attraverso integrazioni tra risorse pubbliche e private. Con la successiva legge n. 92/2012 si è ampliata la platea dei soggetti per cui le

imprese versano il contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria. Ricordo, infine, che ogni anno dal 2013, i fondi interprofessionali subiscono significative trattenute da parte dello stato per rifinanziare gli ammortizzatori sociali e che dal 2016 la trattenuta ammonta a 120 milioni l'anno. Senza esprimere commenti che non mi competono sull'operato dei governi che si sono susseguiti, c'è la certezza che, a oggi, i fondi abbiano rappresentato lo strumento attuativo di politiche del lavoro che nulla hanno a che fare con la formazione.

D. Come può aderire a Formazienda l'impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta nessun costo per l'impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uniemens). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte della aziende agricole (modello Dmag). Il fondo Formazienda accoglie anche il contributo versato dalle imprese per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni si può visitare il nostro sito internet e contattare i nostri uffici.

CONFSAL

Un aiuto alle piccole imprese

È un dato di fatto che le novità legislative portino spesso a dei cambiamenti relazionali e organizzativi. Gli ultimi schemi di decreto legati al Jobs Act, in particolare il riordino degli ammortizzatori sociali, incidono in modo sensibile nelle strategie dei fondi interprofessionali in materia di formazione continua. Ai fondi spettava da oggi modernizzare il sistema di gestione dello 0,30%, senza subire però tagli e decurtazioni. Aver esteso l'accesso alla cassa integrazione anche alle imprese dai 6 ai 15 dipendenti (con diverse aliquote sul monte salari) consentirà a queste ultime, qui si fa riferimento a quelle iscritte a Formazienda, di intensificare l'accesso alla formazione continua al fine di partecipare ai piani formativi strutturati per riqualificare e aggiornare le competenze dei lavoratori in cassa integrazione. Dato che il compito principale di Confsal è tutelare il lavoro, sia creando nuova occupazione sia evitando l'uscita dal sistema produttivo dei lavoratori con competenze obsolete, è natu-



Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal

rale, oltre che doveroso, che tra le parti sociali che governano i fondi si sviluppi un dialogo costruttivo volto a consolidare le relazioni industriali e a generare misure e interventi a sostegno dell'efficienza organizzativa dei lavoratori e, insieme, dell'efficacia produttiva delle imprese. Per quanto riguarda la nascita dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, Confsal è determinata, in quanto parte sociale rappresentativa, a partecipare alla definizione delle linee di indirizzo che porteranno a integrare l'Agenzia nel sistema di governance dei cambiamenti del paese. In particolare, la confederazione autonoma valuta corretta l'ipotesi di ottimizzare l'utilizzo dei fondi interprofessionali come strumento di crescita delle imprese, nello specifico di quelle piccole, e di armonizzare il loro ruolo di intermediari dei fabbisogni formativi, anche per contribuire alla costruzione di un nuovo contesto delle relazioni industriali e alla gestione delle politiche attive del lavoro.

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
Tel. 0373 472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Jobs act, molte perplessità

Lo schema di decreto attuativo del Jobs Act dispone il riaccantonamento delle competenze in materia di organizzazione e gestione del mercato del lavoro: sarà l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro ad avere il ruolo di coordinamento della rete dei servizi per le politiche del lavoro. Come presidente dell'associazione datoriale Sistema commercio e impresa, debbo esprimere non poche perplessità. Quella più viva è dettata da un'evidente invasione delle prerogative costituzionali riservate alle regioni. Prevedere un'azione di riaccantonamento prima di aver modificato il titolo V della Costituzione ha costretto il governo ad adottare delle formulazioni di salvaguardia, dando così l'impressione che vi sia la consapevolezza di un'ingerenza che si poteva evitare. Infatti, il decreto disegna un modello di organizzazione del mercato del lavoro, definendone strutture e funzioni, anziché limitarsi a definire i livelli essenziali delle prestazioni in armonia con il dettato del titolo V della Costituzione. Quanto all'introduzione di innovazioni in materia di fondi interprofessionali, anche qui le

perplessità sono parecchie. Il governo, definendo fondi pubblici gli enti bilaterali interprofessionali, nega, ancora una volta, quanto già stabilito dal Consiglio di Stato: «Tanto l'origine quanto la destinazione e le modalità di gestione dei finanziamenti sono di natura privata», situazione che continua a creare incertezze. Il governo,



Berlino Tazza, presidente della confederazione Sistema Commercio e Impresa

poi, porrà ai fondi degli obiettivi annuali sulla formazione da finanziare in merito alle categorie di soggetti destinatari, dando l'impressione di voler ingerire anche nelle scelte politiche e strategiche che spettano agli organi di governo dei fondi. Questi ultimi, lo ricordo, sono assoggettati al controllo del Mlps, che esprime il presidente del collegio sindacale e che si avvale di società specializzate nelle verifiche dell'utilizzo del gettito derivante dal contributo contro la disoccupazione involontaria a carico delle aziende (0,30% del monte salari). Auspichiamo dunque che l'iter dello schema di decreto legislativo attraverso il confronto nelle Commissioni parlamentari e con le regioni possa evidenziare e superare i molti punti di criticità.